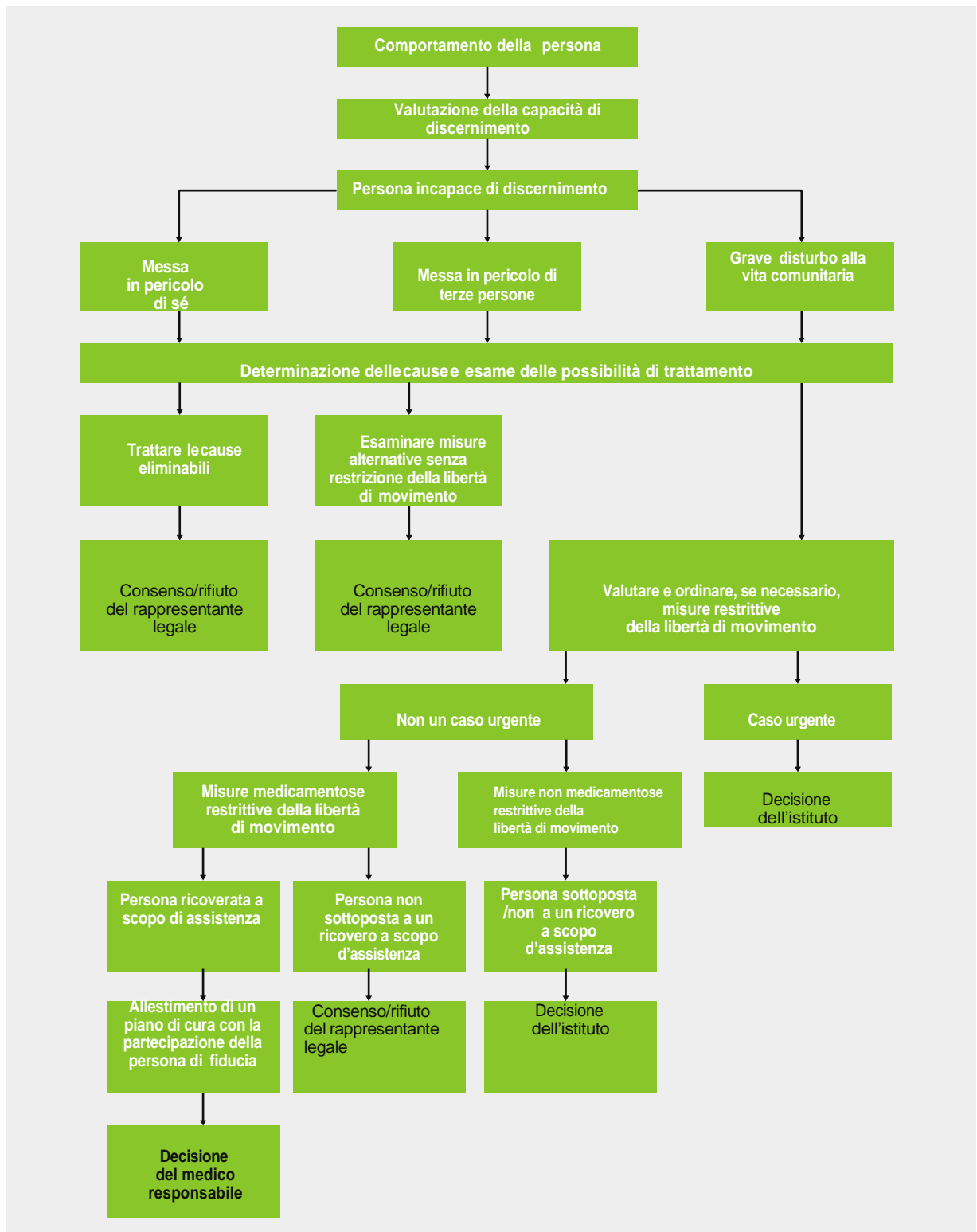


DIRITTO DI PROTEZIONE DEGLI ADULTI MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ DI MOVIMENTO: VISIONE D'INSIEME

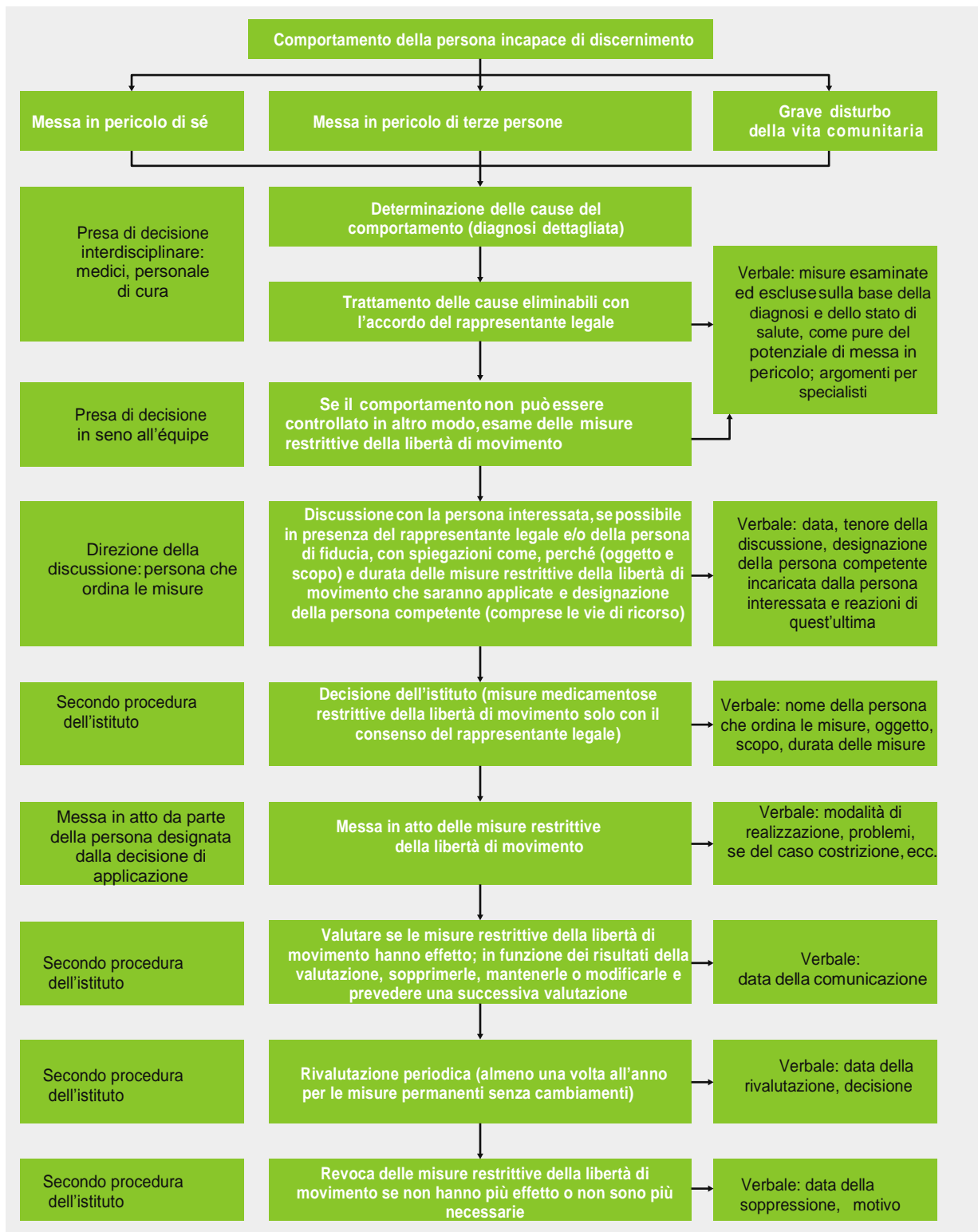
RESPONSABILE: SETTORE SPECIALIZZATO PERSONE ANZIANE – STATO: AUTUNNO 2012



Misure restrittive della libertà di movimento: Visione d'insieme



Misure restrittive della libertà di movimento: applicazione e verbale



Misure restrittive della libertà di movimento – solo come estremo rimedio

Prudenza, quando si tratta di usare cinture, sbarre al letto o porte chiuse! Colui che limita la libertà di movimento di una persona che desidera spostarsi e che è pure in grado fisicamente di farlo lede i diritti fondamentali di questa persona. La libertà di movimento è garantita dalla Costituzione federale (articolo 10) e dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (articolo 5). Il diritto fondamentale della libertà di movimento è pure valido quando le misure restrittive della libertà di movimento sono destinate a proteggere qualcuno da un pericolo. Il diritto di protezione degli adulti (articolo 383 del Codice civile) regola di conseguenza drasticamente le situazioni nelle quali le strutture socio-sanitarie hanno facoltà di limitare la libertà di movimento degli ospiti.

Una momentanea mancanza di personale non giustifica in alcun modo l'applicazione di impedimenti o altre misure restrittive della libertà di movimento. Gli istituti non possono neppure ordinare tali misure al fine di ridurre il loro personale. Le misure restrittive della libertà di movimento sono ammissibili quando il comportamento di una persona mette in pericolo la sua stessa sicurezza e la sua salute o quelle di terzi. O quando disturba fortemente il benessere degli altri ospiti e la vita comunitaria. Puntuali lamenti non sono sufficienti; gli istituti possono auspicare che fra gli ospiti ci sia comprensione. Al fine di promuovere la vita comunitaria ed evitare conflitti, gli istituti devono vigilare affinché gli ospiti possano soddisfare i loro bisogni di mobilità. L'istituto deve pure tener conto del desiderio di partecipazione degli ospiti.

SEMPRE LA PIÙ GRANDE LIBERTÀ POSSIBILE

Il diritto di protezione degli adulti esige che le misure restrittive della libertà di movimento siano proporzionate. Ossia: provvedimenti di contenimento meno incisivi non basterebbero a regolare la situazione. È importante sapere che la legge regola la procedura solo per persone incapaci di discernimento. Per le persone capaci di discernimento, la situazione giuridica è diversa.

La loro libertà di movimento, nella quotidianità della casa, non può essere limitata senza il loro consenso. In caso di problemi con persone capaci di discernimento, si tratta piuttosto di applicare il regolamento interno, con le sue eventuali conseguenze, come convenuto contrattualmente al momento dell'ammissione nell'istituto.

La sola possibilità di limitare la libertà di movimento di persone capaci di discernimento è il ricovero a scopo d'assistenza. Solo in questo contesto sono ammissibili delle misure di contenimento.

Se l'istituto prevede misure restrittive della libertà di movimento, il principio di proporzionalità esige pure che esse siano realmente adatte e necessarie per proteggere la persona interessata o terzi. In altri termini: colui che vuole utilizzare delle cinture di contenimento deve essere certo che è l'unico modo per evitare una situazione pericolosa. Quando si cerca di assicurare la sicurezza e la protezione, si è pure tenuti a mantenere la più grande libertà possibile per le persone interessate e a rispettare la loro autonomia. In tutte queste misure, il personale di cura terrà pure conto della volontà presunta della persona incapace di discernimento: piuttosto intraprendente e alla ricerca della libertà? O, al contrario, piuttosto ansiosa e alla ricerca prima di tutto della sicurezza?

Questi fattori vanno presi in considerazione al momento della valutazione dell'adeguatezza e dell'ampiezza delle misure restrittive della libertà di movimento.

PROTOCOLLO DETTAGLIATO OBBLIGATORIO

La sedazione medicamentosa di una persona incapace di discernimento allo scopo di calmarla non presenta, formalmente, una restrizione della libertà di movimento. In questo ambito, il Codice civile prevede delle disposizioni specifiche relative ai provvedimenti medici (art. 377 ss). C'è una grande differenza: quando si tratta di calmare una persona incapace di discernimento con la sedazione, il suo rappresentante legale deve dare il suo consenso dopo essere stato informato in maniera appropriata. Diverso, invece, quando si tratta di adottare delle misure "esterne" restrittive della libertà di movimento:

in questo caso la struttura socio-sanitaria decide autonomamente se applicare o meno tali misure.

Per le misure restrittive della libertà di movimento, il diritto di protezione degli adulti impone l'obbligo di redigere un protocollo e di informare (articolo 384 del Codice civile). L'istituto deve fare il possibile per associare l'ospite alla decisione, ma in ogni caso il suo rappresentante legale e, se del caso, altri familiari. Essi devono essere informati dello scopo, del tipo e della durata della misura come pure dell'accompagnamento durante questo periodo e delle vie di ricorso. Che cosa è esattamente previsto? Perché si prevedono queste misure? Quali sarebbero le conseguenze in caso di non applicazione di queste misure? Per quanto tempo saranno applicate? Chi è il responsabile all'interno dell'istituto e dove si può ricorrere contro tale decisione se non la si approva? L'ospite e i suoi familiari devono essere informati di tutto questo nel quadro di un colloquio con il personale curante. Se le misure sono già state prese, a seguito di una situazione urgente, l'istituto deve organizzare questo colloquio il più rapidamente possibile dopo l'attuazione delle misure.

ESAMINARE OGNI CASO INDIVIDUALMENTE

Questo modo di procedere è previsto dalla legge. Il legislatore vuole così evitare che delle strutture socio-sanitarie applichino prematuramente delle misure restrittive della libertà di movimento. Le strutture socio-sanitarie sono tenute a esaminare ogni caso in modo dettagliato. Inoltre, il colloquio con le persone interessate deve favorire la comprensione e la reciproca fiducia. L'istituto deve redigere un verbale per ogni colloquio e depositarlo nel dossier dell'ospite. Questo verbale contiene almeno il nome di ogni membro dell'équipe che ha deciso la misura restrittiva della libertà di movimento come pure lo scopo, il tipo e la durata della misura. Se la misura restrittiva della libertà di movimento crea delle complicazioni, esse devono essere pure documentate. Stessa cosa per le conseguenze legate al fatto che l'istituto rinuncia ad adottare delle misure restrittive della libertà di movimento dopo il colloquio con la persona interessata.

Il rappresentante dell'ospite può consultare il protocollo in qualsiasi momento.

All'istituto è raccomandato di elaborare un regolamento interno che precisi chi può prendere decisioni riguardanti la libertà di movimento di un ospite e a quali condizioni. La durata delle misure restrittive della libertà personale, invece, non deve essere specificata nel regolamento; essa è fissata di caso in caso. Inoltre, le misure devono essere limitate nel tempo e rispettare il principio di proporzionalità. I responsabili devono verificare regolarmente se le misure sono ancora giustificate e necessarie. È quindi possibile che un ospite mostri un comportamento anormale perché soffre di dolori o di paura. È pure possibile che i medicinali provochino degli effetti secondari. In questo caso, si tratta di determinare le cause e di trattarle. Al fine di evitare dei rischi e di adottare una protezione, il personale curante deve sempre scegliere la misura meno costringente per raggiungere l'obiettivo. Se lo stato della persona interessata cambia, la misura dovrà essere rivalutata.

LE AUTORITÀ POSSONO INTERVENIRE

Gli ospiti e tutti i loro familiari hanno il diritto di ricorrere contro una misura restrittiva della libertà di movimento ordinata da una struttura socio-sanitaria e di sottoporla ad esame dell'autorità di protezione degli adulti (articolo 385 del Codice civile), in ogni momento, senza alcun termine e nella forma scritta. L'istituto è tenuto a trasmettere subito questi ricorsi all'autorità di protezione degli adulti. Quali misure meno contenitive sono possibili? È veramente necessario limitare la libertà di movimento dell'ospite? Sono gli aspetti che l'autorità di protezione degli adulti vorrà esaminare. Se l'autorità constata che una misura restrittiva della libertà di movimento non risponde alle esigenze legali, può modificarla o levarla. L'autorità può ordinare alla struttura socio-sanitaria di prendere delle misure affinché le restrizioni della libertà di movimento non siano più necessarie.